Anno VII - 1854 - N. 325

# L'OPINIONE

Domenica 26 novembre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 21 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 25 NOVEMBRE

## I CONVENTI E LE FINANZE

Del progetto di legge relativo alle corporazioni religiose, che il ministero presenterà fra breve al parlamento, molto si è parlato, scritto e discusso, senza che nulla se ne sappia di preciso.

Secondo alcuni esso sarà sì ristretto e meschino che non vale la pena il parlamento se ne occupi, intanto che altri sostengono sia tanto audace e rivoluzionario, che neppure i governi esteri potrebbero tollerarlo senza rimostranze.

Nè mancò taluno che introdusse nella quistione il nome dell'ambasciatore di una estera potenza a noi vicina, quasi che qui si volesse fare più di quanto si è fatto in Francia, o la Francia pretendesse mischiarsi nelle facende interne del Piemonte od aspirasse a divenire il Boiardo de' frati e delle monache.

Noi crediamo che queste voci non siano che invenzioni o semplici desideri. Il progetto sarà presentato: da quanto ci si dice, esso propone l'aumento della tassa di manimorte pei canonicati e le abbazie, e l'esclusione di alcune corporazioni religiose, e dà al ministero l'autorità di chiudere successivamente altri conventi di mano in mano che scema il numero de' conventuali e si possono ricoverare in altri chiostri.

L'*Armonia* ha colto nel segno attribuendo la progettata esclusione di alcune corporazioni religiose dallo stato all'obbligo che il governo ha assunto verso il parlamento ed il paese, di non istanziare più nel bilancio di grazia e giustizia le 900 mila lire per le spese di culto.

È ingiusto il far sopportare ai contribuenti siffatto carico, mentre si hanno tanti beni ecclesiastici, tante proprietà monastiche, e l'economato incassa ogni anno rendite considerevoli.

Che v'ha di più equo ed onorevole pel clero stesso di far sì che una parte dei suoi proventi vada a beneficio dell'altra, meno favorita e più meritevole di sollecitudine e protezione? Bella carità è questa che vantano i clericali! Raccomandano l'elemosina ed i soccorsi fraterni e poi strillano come aquile se si assottigliano le loro rendite, se si costringono a contribuire al sostentamento dei loro colleghi! Ed è certo vergognoso che lo stato sia costretto a far ciò che dovrebb' essere stato promosso ed eseguito volontariamente e per ispontaneo impulso del cuore.

E non è più convenevole e più proficuo l'impiegare una parte delle rendite a vantaggio di centinaia di parroci, poveri, abbandonati e senza avvenire, anzichè lasciarla sciupare da corporazioni religiose, da associazioni ascetiche che non arrecano alcun bene religioso, morale o materiale, che sono una negazione permanente delle aspirazioni e dei bisogni del nostro secolo?

Le associazioni sono un portato mirabile dell'istinto sociale degli uomini; ma cangiano forma e proponimento col cangiar dei tempi. Le condizioni della civiltà attuale non comportano più le associazioni monastiche. Nel medio evo gl'istituti claustrali ebbero i loro pregi come i loro difetti. Se da un canto esagerarono le meditazioni e le stramberie ascetiche, aiutavano dall'altro il clero secolare, dissodavano terreni, abbattevano foreste, miglioravano l'agricoltura, introducevano la civiltà in paesi inculti e serbavano il deposito delle scienze e delle lettere.

Non siamo ingiusti verso il passato, nè condanniamolo, perchè lo si vuole mantenere in vita, mentre tutto cospira a rovesciarlo. Alcune corporazioni, non tutte, furono giovevoli per l'addietro. Chi lo niega? Ma è ragionevole il dedurne che siano del pari giovevoli attualmente? Quali sono gli ordini religiosi che imprendano la coltura del suolo, favoreggino l'arte agricola, mantengano vivo il culto della scienza e diffondano l'incivilimento?

Se si vogliono ridurre a coltura i terreni, si formano società industriali, se si vuol promuovere il progresso della scienza, si costituiscono società scientifiche: i laici sottentrarono al clero regolare e secolare, ed il clero ora non partecipa allo sviluppo della civiltà, che pel benefico influsso de' laici, e parte anche vi si ribella.

Se la missione degli ordini religiosi è cessata, e le loro regole non corrispondono più alle presenti condizioni, o sono trasgredite, perchè si dovranno mantenere? Non riformate le leggi civili quando emergono nuovi bisogni o nuovi commerci che modificano l'economia sociale? Non modificate le istituzioni politiche, quando non corrispondono più alla cultura de' cittadini ed alla civiltà dello stato? E perchè conserverete incolume un'istituzione di niun evidente vantaggio, mentre non peritate a rovesciarne altre, rispettabili e per antichità e pei beneficii che arrecarono?

La necessità in cui versa il governo di provvedere in altro modo le 900,000 lire pel clero non è adunque la sola causa che lo muove a proporre l'esclusione di alcune corporazioni religiose. Esso soddisfa ad un pubblico voto, e peccato non vi soddisfaccia che a metà e non restituisca alla legge civile l'ampiezza che le spetta, l'autorità di cui non si sarebbe mai dovuta spogliare!

Un altro progetto importante dicesi abbia il ministero in mente, risguardante le finanze ed il loro ordinamento.

Quale sarà la deficenza dell' erario nell'anno prossimo? È questo un quesito difficile a risolversi, dipendendo i prodotti di gran parte delle imposte dalla floridezza del traffico, dall' attività delle contrattazioni, dall' operosità delle industrie e dall' abbondanza de' ricolti, e l'economia delle spese dalla tranquillità interna ed esterna.

Le contingenze della guerra intanto che contrariano il commercio rendono impossibile l'introduzione di risparmi nelle spese, e probabilmente ne promuoveranno un aumento. Per poco che la guerra si estenda e si complichi, converrà tener sotto le armi maggior numero di truppe, donde un incremento nel dispendio che contribuirà ad aumentare la deficienza.

Le finanze di pressochè tutti gli stati di Europa sono dissestate. La Francia che dopo il 1848 si era affaticata a ristabilire l'equilibrio de' bilanci trovasi in presenza di una deficienza ragguardevole e costretta a contrarre un secondo prestito.

L'Inghilterra, che da una decina di anni all'incirca, vedeva i proventi superare le spese, dee contrarre un prestito ragguardevole per sopperire alle straordinarie spese della guerra.

La Prussia che si mantiene in una neutralità favorevole finora soltanto alla Russia, è ricorsa essa pure al credito ed ha conchiuso un imprestito di 15 milioni di talleri, ed è in traccia di un altro di eguale somma.

L'Austria ha imposto ai popoli a lei soggetti un imprestito di 1,300 milioni di lire; senza colmare la deficienza, senza fornire le casse e ristabilire il credito. La sua carta perde attualmente più del 30 0/0; il danaro sonante è divenuto ne' suoi stati una rarità archeologica, ed aveva offerto di vendere le sue strade ferrate, le sue terre, le sue miniere ad una società per procurarsi altro danaro.

I piccoli stati non sono in miglior condizione delle grandi potenze. Il Belgio ha contratto un imprestito; i principati di Germania inondano il paese di carta monetata, il papa stende la mano a Rothschild e per ismungere danaro ai contribuenti, cangia l'anno in quattordici mesi.

Il dissesto è pressochè generale nelle finanze degli stati europei, a seconda della loro postura geografica. E questa una povera consolazione per noi, che abbiamo una deficenza ragguardevole; ma prova per lo meno che sono di mala fede i clericali, i quali incolpano il governo e le istituzioni di difficoltà che sono l'immediata conseguenza della condizione politica d'Europa.

Il caro dei cereali, il morbo, la sfiducia del commercio, hanno scemati gl'introiti delle imposte: i calcoli fatti non si avverarono: fa quindi mestieri di provvedere, e, quel che più monta, provveder presto, onde non lasciarsi incalzar dagli eventi e rimanere coll'erario esausto.

La deficenza potrebbe ascendere nel 1855 a 30 milioni. Come la colmerà il ministero? Con un imprestito? Ma a quali condizioni onerose non dovrebbe sottomettersi? D'altronde il peso dell'attuale debito pubblico è troppo grave perchè si pensi ad accrescerlo, se altri mezzi vi sono di sopperire al bisogno.

E mezzi non mancano. Uno stato che ha proprietà ecclesiastiche del valore di 400 milioni, può trovarsi in angustie ed incontrar difficoltà a procurarsi 30 a 40 milioni? Se il governo proponesse un imprestito non gli si potrebbe rispondere: Voi volete imporre allo stato un nuovo gravame, mentre avete intatte considerevoli ricchezze, e volete accrescere il debito pubblico anzichè stender la mano a quelle?

Il governo dee prevenire l'obbiezione: sentiamo tale essere il suo intendimento, e che in luogo d'un imprestito chiederà di poter fare l'emissione di boni del tesoro per la somma di 40 milioni all'incirca.

Lo spediente non è cattivo, ma insufficente, se a questa somma non si dà una garantia, l'attuale debito galleggiante essendo già considerevole: e quale miglior guarentigia si potrebbe offerire de' beni ecclesiastici? Che sono 40 milioni assicurati sopra beni del valore di 400? E quando pure si dovessero alienare di queste proprietà per la somma di 40 milioni, ricevendo i boni del tesoro in pagamento, il clero non si reputerebbe fortunato, se in tali angustie, il governo è stato tanto moderato e pio, da contentarsi di sì poco?

Nel 1847, non ha il conte Revel dato in garantia i beni dell' ordine di S. Maurizio? Nel 1850, non ha il conte Cavour dato in garantia la strada ferrata dello stato? Perchè non si potrà nel 1854 dare in garantia una piccola parte di beni ecclesiastici?

Questa misura otterrebbe senza dubbio l'approvazione del parlamento e degli appaltatori e capitalisti che riceverebbero i boni del tesoro come danaro sonante; libererebbe il paese da difficoltà che divenir potrebbero inestricabili, per poco che le vicende della guerra si complichino e si prolunghino; aggiugnerebbe forza al governo, porgendo arra di buone intenzioni e del suo fermo proponimento di farla finita colle deficenze della finanza, che sfiduciano il credito, conturbano il commercio, ed ingenerano malumore ne' contribuenti, i quali speravano, in compenso de' sacrifici loro imposti, un erario ordinato e florido.

Il ministero non ha altra via di migliorare la situazione del credito: questa sola conduce lui e lo stato a salvamento.

---

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Da ambe le parti furono pubblicati i rapporti ufficiali sulla battaglia combattutasi il 5 in vicinanza di Sebastopoli. Dal rapporto russo rilevasi, come avevamo supposto, che delle due sortite la più importante fu fatta dal nord di Sebastopoli. Ne ebbe il comando supremo il generale Dannenberg, e le truppe impegnate nella medesima erano composte di 12 reggimenti d'infanteria col corrispondente complemento di truppe di altre armi, onde il loro numero potè calcolarsi in 45,000 uomini. Queste truppe assalirono nel mattino del 5 col vantaggio di una densa nebbia le posizioni degli inglesi sull' estrema destra del loro campo, i quali tenevano ivi il corpo di osservazione forte di soli 6,000 uomini sotto gli ordini del generale di divisione Cathcart. Gli inglesi si difesero con molto valore e non cedettero il terreno che palmo a palmo contro quelle forze tanto superiori, sino a che, giunti i francesi comandati dal generale Bosquet, e unendo le loro forze con quelle degli inglesi, furono costretti i russi ad abbandonare con immense perdite il campo di battaglia e a ritirarsi di nuovo nella fortezza passando per il ponte di Inkermann.

Mentre ciò accadeva sull' estrema destra i russi tentarono un' altra sortita dal lato sinistro ove si trovano le batterie francesi, ed ebbero in sulle prime per la sorpresa, come avviene di solito in simili casi, qualche successo. Ma sopraggiunta la divisione Forey, i russi furono respinti e ricacciati nella fortezza. In questa occasione la brigata del generale Lourmel, spinta dal suo ardore, si portò sino sotto alle mura della fortezza, onde ebbe qualche difficoltà a ritirarsi rimanendo esposta al fuoco di una batteria della piazza. Ciò diede occasione ai russi di scrivere nei loro bullettini che i francesi avevano tentato l'assalto ed erano stati respinti.

Le perdite sono gravissime da una parte e dall' altra. Gli inglesi ebbero tre generali morti e quattro feriti, e fra i primi lo stesso generale di divisione Cathcart; vi furono inoltre circa 2,400 uomini tra morti e feriti. I francesi perdettero 1,726 uomini messi fuori di combattimento. Tra i morti havvi il generale Lourmel, e il colonnello Camas. Le perdite dei russi vengono calcolate dagli alleati a circa 8 in 10,000 uomini. Il principe Menzikoff confessa nel suo rapporto che il numero dei feriti ascende a 3,500 uomini e 109 ufficiali, e che non conosce il numero dei morti. Infatti i russi avendo dovuto battere la ritirata lasciarono sul campo i loro morti come anche molti feriti.

Il rapporto russo contiene il nome di diversi generali e colonnelli feriti, e annovera fra i morti il generale Somoinoff. Mentre si operavano queste sortite dalla fortezza con forze così preponderanti, le truppe russe collocate in vicinanza di Balaklava fecero una dimostrazione verso il villaggio di Kadikeui, senza però trarne alcun risultato, avendo gli alleati già provveduto ad una sufficiente difesa di questa località.

I risultati di questa battaglia che è il più importante di tutti i fatti d'armi che ebbero luogo dal principio della guerra in poi, si riassumono nella dimostrazione dell'impossibilità in cui si trovano i russi non ostante la loro superiorità numerica, di turbare efficacemente le opere d'assedio, e sotto quest'aspetto il vantaggio ottenuto dagli alleati è segnalato. Un esercito occupato in un assedio procede offensivamente soltanto contro la piazza assediata, e sulle linee esterne si limita alla difensiva. Questa fu sostenuta vittoriosamente dagli alleati nell'affare del 5 e a questo riguardo il successo fu completo. Certamente se gli alleati avessero avuto disponibile un secondo esercito per mettersi in campagna aperta e tenere dietro al nemico, sarebbe stata pressochè compiuta la conquista della Crimea, indipendentemente dalla presa di Sebastopoli. È però da notarsi che se un secondo esercito fosse stato disponibile questo sarebbe stato impiegato contro i rinforzi dei russi provenienti dall'istmo di Perekop e la campagna avrebbe acquistato un aspetto differente. Le difficoltà dei trasporti e degli approvvigionamenti e forse anche qualche inerzia per parte dei governi impedirono l'allestimento di quel secondo esercito, ma i rinforzi che ora sono in via, e in parte saranno già arrivati in Crimea, suppliranno alla deficienza e contribuiranno ad accelerare il generale successo. La prova che la battaglia del 5 fu oltremodo fatale ai russi è somministrata dalla circostanza che essi abbandonarono interamente le alture di Balaklava, e sino al giorno 14, a cui giungono gli ultimi dispacci russi, non avevano intrapreso nulla per disturbare ed inquietare i lavori d'assedio. Questi sono giunti a quanto pare all'ultimo stadio, e non si attendeva che l'arrivo di un numero sufficiente di nuove truppe per intraprendere l'assalto.

Gli alleati non hanno a lottare soltanto contro le armi del nemico ma anche contro le malattie e l'inclemenza della stagione. Il principe Napoleone che prese una parte attiva all'azione del 5 fu costretto a portarsi a Costantinopoli per ristabilirsi in salute, ma egli sperava di poter presto ritornare sul teatro della guerra onde prendere parte all'assalto.

Gli alleati oltre il sud della Crimea tengono fortemente occupata anche la città di Eupatoria ove fu eseguito il primo sbarco. Vi si trincerarono con una sufficiente guarnigione, sostenuti anche da alcuni vascelli; la posizione è assai vantaggiosa perchè offre facilità di procurarsi molti mezzi di approvvigionamento per la flotta e per l'esercito.

Degli altri teatri della guerra gli avvenimenti sono insignificanti. In Asia vi sono ora poche truppe da una parte e dall'altra; i russi abbandonarono Bayazid occupata dai medesimi nell'estate e si ritirarono nei pro-

prii confini. I giornali russi narrano alcuni parziali successi ottenuti sopra i circassi, ma trattasi evidentemente di affari di poca importanza ai quali come al solito i russi diedero le proporzioni di segnalati successi.

Sul Danubio Omer bascià è sempre in procinto di prendere l'offensiva, ma ostacoli che si attribuiscono all'attitudine ostile dell'Austria, si oppongono alla sua azione, e i russi, che ne sono informati, poterono distaccare dall'esercito del Danubio tutta la quarta divisione d'infanteria comandata dal generale Dannenberg e spedirla in Crimea in tempo per prender parte all'azione del 5 con grave svantaggio degli alleati. La poca efficacia degli sforzi di Omer bascià per impedire questo movimento, dovrebbe aprire gli occhi agli alleati intorno alla politica sleale dell'Austria, che con parole tiene dalle potenze occidentali, ma coi fatti appoggia la Russia.

A coprire questa doppiezza è assai attiva la diplomazia dell'Europa centrale che agisce sotto la segreta direzione ed influenza della Russia. Una grande questione si era impegnata fra l'Austria e la Prussia intorno ai quattro punti di garanzia accennati per l'addietro come preliminari di pace. La prima ad accettarli fu l'Austria, indi con molto stento si ammisero anche dalla Prussia, ed ora si tratta di farli accettare anche dalla confederazione germanica. Ottenuto quest'intento si cercherà di farli approvare anche dalla Russia. Il gabinetto di Pietroborgo che vede in ciò un mezzo per mantenere le potenze germaniche nella neutralità promette di prenderli in considerazione. Si rinnova la medesima storia dello sgombro dei principati, che domandato dalla Francia e dall'Inghilterra, fu ricusato dalla Russia; indi l'Austria prese sopra di sè di raggiungere quest'intento, ed ottenne prima il concorso della Prussia mediante il trattato del 20 aprile, indi anche l'adesione della Russia che eseguì infatti lo sgombro, ma troppo tardi perchè le potenze occidentali avevano già messe in campo nuove condizioni di pace, cioè i quattro punti di garanzia.

Tosto che l'Austria, la Prussia e la Germania si saranno poste d'accordo, forse vi aderirà anche la Russia, ma allora sarà troppo tardi, e realmente le potenze occidentali hanno già dichiarato che considerano la cessione della Crimea come una condizione indispensabile della futura pace. Ora vedremo sino a qual punto le potenze germaniche potranno sostenere il loro giuoco diplomatico.

Esso è già rovinoso per l'Austria a motivo che la costringe a mantenere sul piede di guerra un esercito superiore di gran lunga alle sue forze finanziarie. Si assicura che gli armamenti dell'Austria procedono sopra una scala immensa, e ai medesimi è da attribuirsi il panico della borsa di Vienna. Si dice pure che una gran parte delle truppe austriache stazionate in Italia saranno trasferite in Boemia ove si forma un corpo di riserva.

La Francia aumenta il suo esercito aggiungendo una compagnia ad ogni reggimento di infanteria, il che reca un aumento effettivo di 12,000 uomini. Due altre divisioni vengono imbarcate a Tolone per la Crimea. Si crede che di questa spedizione farà parte anche un reggimento di cavalleria già stazionato a Roma, e che ora si reca per terra passando per gli stati italiani al luogo del suo imbarco.

L'arrivo di lord Palmerston a St-Cloud dà luogo a molte conghietture politiche, e deve aver dato l'allarme alla diplomazia austriaca, la quale pone in giro le più grandi assurdità intorno a questo viaggio per stornare le idee dal vero suo scopo. Così una corrispondenza austriaca da Londra attribuisce a lord Palmerston l'incarico di dissuadere Luigi Napoleone da un divisato viaggio da Londra, perchè gli potrebbe toccare la stessa sorte di Haynau. Simili insinuazioni non possono venire che dagli austriaci o da altri loro buoni amici abbastanza conosciuti.

Crediamo assai più nel vero quelli che sostengono essere diretto il viaggio di lord Palmerston ad intavolare gli accordi sopra una futura più energica politica a fronte dell'Europa centrale.

La Spagna è occupata dai preliminari delle deliberazioni delle cortes riunitesi, non ha guari, per la revisione della costituzione. Mentre la maggioranza del congresso si dichiara in favore della regina Isabella II, i carlisti sorgono a nuove speranze e si parla di tentativi preparati all'estero, alla di cui testa sarebbe il conte Montemolin.

Frattanto Espartero ha presentato alle cortes la propria dimissione unitamente a quella di tutto il ministero, allegando essere giunto il momento in cui la regina dee scegliere i consiglieri risponsabili della corona con piena libertà e conformemente agli usi parlamentari. È questa una dimissione definitiva, oppure semplicemente una dimostrazione per raggiungere qualche fine politico finora occulto?

Le prossime notizie ci recheranno qualche schiarimento in proposito, dacchè finora non conosciamo altro se non che la dichiarazione relativa di Espartero fu accolta con immensi applausi dalle cortes.

Mentre il cannone tuona a Sebastopoli, l'antica capitale del mondo è agitata da questioni teologiche, come lo era Costantinopoli ai tempi del basso impero, quando popoli barbari di ogni specie ne avevano invaso i confini. Si dice che quel progetto favorito di Pio IX, la grande definizione vedrà prossimamente la luce; e mentre il mondo politico attende con impazienza la presa di Sebastopoli, il mondo cattolico è in eguale aspettativa per la notizia della conquista del noto dogma.

L'Italia non è però messa in commozione dai viaggi di vescovi e prelati e dalle aspirazioni dogmatiche di papi e cardinali; altri profeti e altri fanatici vorrebbero sorgere fra le tenebre e liberare l'Italia dal giogo straniero colla formola *Dio e popolo!* e in mancanza di armi e danaro con orologi e ricami!

L'illusione prodotta dal mistero in cui si avvolgono questi tentativi, non manca talvolta di ottenere qualche risultato, che alla fine riesce fatale alla causa che si pretende di sostenere, e più fatale ancora agli stessi illusi. Ma tratti alla luce del sole si mostrano qual sono, sogni e follie.

Fra i progetti di legge che si stanno preparando per la prossima riunione delle camere piemontesi occuperanno il primo posto senza dubbio quelli che hanno relazione ai conventi e ai beni ecclesiastici. Non dubitiamo che l'opinione pubblica sosterrà il ministero nella sua impresa, la quale, se non soddisferà gli impazienti e i partigiani delle misure estreme, sarà però decisiva in massima e aprirà la via a porre la monarchia sarda in materie ecclesiastiche al punto in cui si trovano le nazioni, che la circondano e che si professano non meno cattoliche e civili.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 17 corrente viene autorizzata la maggior spesa di L. 6,000 alla categoria Casuali stanziata sotto il num. 23 del bilancio del ministero dei lavori pubblici (Stradeferrate - Spese dell'esercizio) pel 1854.

La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al parlamento nella prossima sua riunione.

— S. M. con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. presidente di prima cognizione avvocato Paolo Bruno, già procuratore regio di prima classe presso il consiglio d'intendenza di Torino.

E con decreti del 19 stesso mese, sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori dottori collegiati Gaetano Pertusio e Giovanni Battista Borelli, chirurghi ordinari dello spedal maggiore del prefato ordine.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene parecchie nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

## FATTI DIVERSI

*Pagamento d'interessi.* — Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che, a partire dal 1° dicembre 1854, saranno da farsi dalla cassa dell'amministrazione del debito pubblico in Torino, o dalla tesoreria provinciale di Genova, per vaglia del semestre scadente a detto giorno, non che di semestri anteriori del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 10 di Piemonte. (*Gazz. Piem.*)

*Igiene municipale. Vino alterato.* Nei giorni scorsi vennero sequestrati ad una delle porte della città 27 1/2 ettolitri (brente 55 circa) di vino stato consegnato come vino di Francia. Sottoposto ad analisi chimica si riconobbe alterato a segno da riuscire dannoso alla salute di chi lo avesse usato come bevanda; poteva tuttavia essere convertito in aceto. Il proprietario del vino, che soggiacque ad una ragguardevole ammenda, fece istanze onde gli venisse concesso di ricondurlo fuori di città per potere smerciare altrove; l'ufficio di pubblica igiene si oppose assolutamente alle replicate domande, ed ostandovi i regolamenti in vigore, ordinò il deposito del vino in locale ben custodito sino a che ne sia fatta consegna ai fabbricanti di aceto. Sarebbe stato un atto troppo riprovevole per parte dell'autorità municipale qualora, per favorire gli interessi pecuniarii del commerciante la cui derrata venne sottoposta a sequestro, si fosse messa a repentaglio la sanità delle persone estranee alla capitale che ne avrebbero fatto compra, sanità preziosa del pari di quella degli abitanti di Torino.

# STATI ESTERI

### INGHILTERRA

A Devonport vi sono parecchie centinaia di prigionieri polacchi, che ardono del desiderio di misurarsi sul campo di battaglia coi russi. Perchè, quando si ha tanto bisogno d'uomini, si lascieranno in prigione questi, la cui bravura è conosciuta? La presenza d'un corpo con uniforme polacco nell'armata alleata getterebbe a Sebastopoli maggior costernazione che le palle da cannone. Le notizie della formazione a Portsmouth d'una legione polacca percorrerebbe come una scossa elettrica tutto l'impero russo e costringerebbe lo czar a richiamar verso l'ovest le truppe che esso manda in Crimea. Lord Palmerston ha già da lungo tempo proposta la formazione d'una legione polacca, e quando il conte Colloredo gli fece osservare che sarebbe una misura rivoluzionaria: « No, « rispose lord Palmerston, » non sarebbe che una misura diserzionaria. Non è ora che devesi esitare ad accettar un soccorso. Si permette ai polacchi di marciar con noi, e molti artiglieri, che tirano ora sui soldati inglesi, tireranno sulla guarnigione di Sebastopoli. » (*Morn. Her.*)

### AUSTRIA

*Vienna*, 20 *novembre*. Arrivarono in questa capitale vari impiegati tedeschi d'alto rango, spediti da diversi stati della confederazione germanica onde prender parte alle conferenze che si terranno in questa città allo scopo di conchiudere una convenzione monetaria. Sabbato a mezzogiorno i membri della conferenza, presieduta dall'imp. reg. consigliere aulico e referente dell'oggetto in questione, de Brentano, tennero una seduta preliminare. Fra breve si apriranno le sedute regolari.

## AFFARI D'ORIENTE

*Marsiglia*, 23. Lo steamer *Emen*, partito da Costantinopoli il 13, arrivò ieri a Marsiglia. Riconduce il generale Bentinck ed i colonnelli Fitzroy, Dalrymple, Eston e Carlton, feriti nella battaglia d'Inkermann. Il generale Torrens rimase a Malta. Nessuna nuova battaglia aveva avuto luogo in Crimea, malgrado le voci contrarie corse. Credesi che le perdite dei russi nella battaglia del 5 sieno assai maggiori di 10,000 uomini.

Dicesi che i generali alleati domanderanno conto dell'ordine che assicurasi fosse stato dato dai russi di non lasciar quartiero. Arrivavano giorno e notte a Costantinopoli truppe di rinforzo per la Crimea. Un dispaccio da Tolone annunzia che la divisione Duloc ha cominciato ad imbarcarsi. I bastimenti *Milan*, *Vengeance* e *Chandernagor* son già partiti. (*Disp. elettr.*)

La *Gazzetta d'Olanda* pubblica il rapporto di lord Raglan, sulla battaglia d'Inkermann, che noi daremo domani con quello di Canrobert. Il vecchio commilitone del duca di Wellington descrive con un'energia ed un vigor giovanile l'avvenimento e le peripezie della lotta. Un rapporto speciale sulle perdite degl'inglesi nella giornata del 5 le fa ammontare a 462 uccisi, 1952 feriti, 191 mancanti all'appello; totale, 2672.

L'*Invalido russo* pubblica il bollettino di un vantaggio riportato dai russi sopra Sciamyl, ma il *Moniteur* annunzia che nell'Asia Minore essi hanno dovuto abbandonare Bayazid, dove facevano conto di svernare.

— In Moldavia, secondo un dispaccio del *Moniteur*, Sadik bascià occupa con cavalleria le due rive del Sereth, e il movimento dei turchi su Ibraila, che era stato incagliato dal cattivo tempo, è stato ripreso.

*Combattimento navale nel Pacifico.* — La flotta francese di tre fregate e di una corvetta, giunse a San Francisco il 3 ottobre. Questi legni in unione colla flotta inglese attaccarono la città e fortezza di Petropolowski, in Kamschatka (possessioni della Russia nel Pacifico), ma furono respinti colla perdita dell'ammiraglio inglese, ucciso da un colpo di pistola, e di cento uomini in circa: ma gli alleati riescirono a catturare due legni russi. (*Eco d'Italia.*)

Si legge nell'*Osservatore Triestino*:

« Verso un'ora pomeridiana ricevemmo col piroscafo del Lloyd austriaco lettere di Constantinopoli del 13 e giornali del 9 corrente. Le notizie d'Atene sono del 17. Le nostre corrispondenze ci danno dettagliati ragguagli sulla battaglia del 5 dinanzi a Sebastopoli.

« Gli alleati presero ai russi 20,000 fucili. Così un giornale turco. I generali mandano continui dispacci a Costantinopoli perchè s'inviino loro gli apparecchiati soccorsi dalla Francia e dall'Inghilterra. Il governo ottomano diede ordine che entro 15 giorni siano pronte 10,000 tende per essere trasportate in Crimea, il che farebbe supporre che gli alleati si dispongano a fare una campagna d'inverno, sotto le mura di Sebastopoli. Il principe Napoleone si è ristabilito e rimarrà qualche tempo a Costantinopoli. Il sultano si era recato l'11 in persona a visitarlo, e si trattenne molto tempo con lui.

« L'11 si arrenarono nella valle de'Barbieri 3 bastimenti francesi con munizioni per l'esercito di Crimea, e un naviglio sardo con cavalli. Suleiman bascià, che comandava i turchi nel fatto del 25, fu degradato a semplice soldato per sentenza del consiglio di guerra, e dovrà servire in tal qualità nella Crimea.

« La guarnigione d'Eupatoria fu rinforzata da 1200 carabinieri ottomani, con cannoni e fanteria di marina. Le famiglie tartare continuano a rifuggirsi in Eupatoria dai dintorni. — L'*Impartial* nomina tra i russi morti nel fatto del 5 i generali Halman e Kutukoff.

« Le lettere di Atene del 17 recano che il cholera seguita ad infierire in quella capitale. È voce che il re ricusi di firmare un decreto propostogli dal ministro, il quale tende a nominare una commissione incaricata d'un'indagine riguardo le somme soscritte per l'insurrezione. Le camere greche, prorogate a motivo dell'incendio della sala del parlamento, e del cholera, debbono riunirsi il 4 dicembre.

## RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*dal* 18 *al* 25 *novembre*.

Le difficoltà che attraversano la presa di Sebastopoli e la necessità in cui si trovano Francia ed Inghilterra di ricorrere al credito hanno influito tutta la settimana sui corsi della Borsa di Parigi e per rimbalzo sulla Borsa di Torino.

Le contrattazioni sono state poco numerose e considerevoli. Alcune di fondi pubblici, di azioni di istituti di credito e di strade ferrate; ma di altri valori, nulla. Però ieri vi fu un lieve miglioramento ed il ribasso non ha fatti nuovi progressi, come faceva temere il bollettino telegrafico della Borsa di Parigi che segnava un nuovo ribasso.

A Parigi il 3 0/0 scese da 71 70 a 68 70, con ribasso di 3 fr.; il 4 1/2 0/0 da 95 75 a 92 85, con ribasso di 2 fr. 90 cent. Invece a Londra i consolidati provarono un lieve aumento da 91 3/4 a 91 7/8.

La condizione della Banca prova la situazione del credito. La riserva è aumentata a malgrado della esportazione continua di danaro sonante: eccone le cifre:

| | | 15 *novembre* | 22 *novembre* |
|---|---|---|---|
| Riserva . . . | L. | 14,445,146 62 | 14,836,832 54 |
| Portafoglio . . | » | 43,559,050 83 | 43,895,315 08 |
| Circolazione . . | » | 35,278,150 » | 35,335,100 » |
| Conti corr. disp. dell'erario . . | » | 1,395,799 80 | 1,577,487 47 |
| Conti corr. disp. privati . . . | » | 2,708,956 02 | 1,807,089 94 |

Da ciò risultano le seguenti variazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Nella riserva, aumento di . | L. | 391,685 92 |
| Nel portafoglio aumento di . | » | 336,264 25 |
| Nella circolazione aumento di . | » | 56,950 » |
| Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di . . . . | » | 181,687 67 |
| Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di . . . . . | » | 901,866 08 |

I corsi della Borsa furono i seguenti:

*Fondi pubblici*

5 0/0 1819, da 84 ascese a 84 50, e ritornò ad 84.
5 0/0 1831, variò da 84 25 a 84 40.
5 0/0 1848, da 85 scese ad 84 75, 84 50, 84, e rimase ad 83 75, rib. 1 fr. 25 cent.
5 0/0 1849, da 85 50 scese a 85, risalì a 85 50, quindi ricadde a 85, 84 75, 84 50, 84 30, 84, 83 75, e rimase a 84 25, rib. 1 fr. 25 c.
5 0/0 1851, da 85 50 cadde ad 85 30, 85 25, 85, 84 50, 84, 83 75, 83 50, rib. 1 fr. 75 c.
Obbligazioni 1834, da 1000 scesero a 975, con rib. di 25 fr.
» 1849, da 900 a 895, ribasso 5 fr.
» 1850, rimasero a 900.

*Fondi privati*

Banca nazionale, da 1150 scese a 1140, rib. 10 fr.
Cassa del commercio e dell'industria, da 545 scese a 540, 538, 536 e rimase a 540, rib. 5 fr.
Cassa di sconto in Torino da 285 discese a 280.

*Strade ferrate*

Cuneo, da 495 scesero a 490, rib. 5 fr.
Susa, a 465.
Novara, da 445 abbassarono a 440, ribasso 5 fr.
Pinerolo, da 235 salirono a 237, per ritornare a 235 e 237.

*Borsa di Parigi* 25 *novembre*.

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 71 » | 71 65 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 94 » | 94 75 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0/0 1849 . | 84 50 | » » |
| 3 p. 0/0 1853 . | 53 » | » » |
| Consolidati ingl. | 92 5/8 (a mezzodì) | |

# Dispaccio elettrico

*Parigi*, 26 *novembre*.

L'imperatore indirizza una lettera a Canrobert nella quale lo incarica di esprimere all'esercito tutta la sua soddisfazione, di ringraziare i generali, gli ufficiali, e soldati per la valorosa loro condotta.

Gli aumenti dei soccorsi raddoppieranno le forze.

Una potente diversione va ad operarsi nella Bessarabia.

Si riceve l'assicurazione che l'opinione pubblica all'estero diventa di giorno in giorno più favorevole.

Col mezzo del *Montebello* si spediscono le ricompense così ben meritate.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tip. C. Carbone.